Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraim e Memphis

IL RISVEGLIO INIZIATICO

Anno XXXVII – N.01 Gennaio 2025

La presente pubblicazione non è in vendita ed è scaricabile in formato PDF sul sito www.misraimmemphis.org

Sommario

Niente di nuovo sotto il Sole.....1
Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

Hugo Pratt, Corto Maltese e la Favola di Venezia.....11
Ferling Isaac Crens

Samhain.....17
Federico

Santo Graal, Pietra Filosofale,VITRIOL: la ricerca.....24
Christian

Redazione
Direttore responsabile: Enzo Failla

Niente di nuovo sotto il Sole

Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

Archaeological theft – Anonimo

«*Quando un popolo, divorato dalla sete della libertà, si trova ad avere a capo dei coppieri che gliene versano quante ne vuole, fino ad ubriacarlo, accade allora che, se i governanti resistono alle richieste dei sempre più esigenti sudditi, son dichiarati tiranni.*

E avviene pure che chi si dimostra disciplinato nei confronti dei superiori è definito un uomo senza carattere, servo; che il padre impaurito finisce per trattare il figlio come suo pari e non è più rispettato, che il maestro non osa rimproverare gli scolari e costoro si fanno beffe di lui; che i giovani pretendono gli stessi diritti, le stesse considerazioni dei vecchi e questi, per non parere troppo severi, danno ragione ai giovani. In questo clima di libertà, nel nome della medesima, non vi è più riguardo né rispetto per nessuno. In mezzo a tale licenza nasce e si sviluppa una mala pianta: la tirannia.»

Platone, *La repubblica*, Libro VIII

Dopo oltre venti secoli le parole di Platone risuonano più veritiere che mai e confermano l'irreversibilità della crisi etica e spirituale nella quale è precipitata la nostra decadente e decaduta civiltà. La tirannia si afferma sistematicamente a tutti i livelli vestendosi addirittura con gli abiti della pseudo-democrazia e del "buonismo" (quest'ultimo altro non è che una falsa bontà ammantata d'ipocrisia e di viltà), raccontando la favola del "popolo sovrano" che decide e programma il proprio radioso futuro fatto di scenari incantevoli dove persino

la morte e le malattie saranno bandite ed estinte mentre, al contrario, la vera realtà si concretizza nella moderna schiavitù dell'umanità verso gli strumenti di una tecnologia che non lascia più alcuno spazio alla spiritualità e al Desiderio di Conoscenza di quel che siamo nella nostra interiorità più profonda.

Corruzione dei costumi, degli usi, delle abitudini, delle consuetudini… finanche lotta serrata contro tutto quanto rappresenta la sfera del "Sacro", della "Tradizione", della spiritualità e della ritualità che per secoli e millenni avevano garantito un legame con il mondo divino della Trascendenza e della Immanenza: questo è il quadro desolante di un'epoca che presto farà i conti con la propria insipienza e l'incapacità di sognare e di sperare cose differenti dagli illusori feticci della materialità e dell'effimero.

Corruption – Anonimo

Siamo precipitati nell'abisso, nella tenebra dell'ignoranza e della superstizione. Si, proprio così, una superstizione alla rovescia, figlia della presunzione e dell'arroganza di coloro che credono e presumono di aver revisionato positivamente – ma erroneamente – quanto si riteneva nei tempi antichi da parte di popolazioni che – giustamente secondo noi – affidavano a spiegazioni di carattere trascendente e soprannaturale le cause di certi fenomeni, non capendo che, alla resa dei conti, il materialismo e la scienza hanno finito paradossalmente per essere elevate al rango di nuove divinità. Si è così divinizzata la materia da parte di una umanità che pretende di sostituirsi a Dio, cercando continuamente d'invertire i termini e i rapporti tra l'alto e il basso, lo zenit e il nadir. Coloro che propagandavano (e propagandano ancora oggi…) l'assenza di Dio, la Sua negazione assoluta, hanno finito con l'innalzare enormi mausolei contenenti i corpi, mummificati da esperti moderni in materia, dei loro "sovrani". Addirittura, sulle piazze di alcune capitali di sfortunatissime nazioni risuonano, in circostanze speciali quali la ricorrenza della morte dei loro tiranni, le parole registrate del despota morto, macabra punizione e ulteriore umiliazione inflitta quale forma di sadismo criminale mascherato da "culto degli antenati".

Le religioni annaspano, tra le derive del fanatismo e del politicismo, perdendo

il loro ruolo di centralità ed equidistanza che, solo, potrebbe garantire ai popoli un minimo di pace e di giustizia. Spesso le bende sugli occhi, da una parte e dall'altra, raccontano delle tantissime ipocrisie di una casta autoreferenziale divenuta incapace di guardare oltre, di conservare il seme della speranza per trasmetterlo alle generazioni future. Buone parole, tante, persino troppe, che tradiscono uno spirito di fazione e di partigianeria utile a stordire ed eccitare le masse risvegliando dal loro imo abissale pericolosi istinti bestiali e che mal si concilia con la ricerca della "tranquillità interiore".

Quando le Religioni perdono la loro capacità di ammansire il popolo educandolo nella tolleranza, nella legge morale, nel rispetto verso i propri simili, abdicano di fatto al loro ruolo e al loro compito primario. Verità e Amore, queste sono le parole che il Grande Iniziato di Galilea, più di venti secoli fa, seppe interpretare correttamente, facendole vibrare attorno a Sé per scuotere un mondo che aveva cominciato da tempo il suo declino, attratto dal "sangue" delle sue vittime sacrificali in un vortice orgiastico d'iniquità e di vendette infinite. Un mondo che ancora oggi, per quanto apparentemente lontano dal nostro "modello occidentale" e ignorato dai media che rilevano solo alcuni dei tantissimi teatri di guerra per motivi di "bottega" e di interessi personali e di carriera, è ri-precipitato per inerzia gravitazionale nel sangue delle tantissime vittime innocenti conseguenza del caos e del rovesciamento dei valori

The Golden Age – Pietro da Cortona

di cui abbiamo detto. Il sangue chiama il sangue, dice un antico adagio popolare, ma l'Amore e la Giustizia troveranno, dopo le tempeste psichiche di questo scorcio finale dell'Età del Ferro, il rango che compete loro.

La Fede e la Scienza dovranno trovare giocoforza un punto d'equilibrio, quel punto che i Saggi conoscevano e applicavano con il Rito e la Iniziazione per gradi. Quando la Tradizione conosciuta nell'Età dell'Oro era garantita dal Re-Sacerdote la Scienza non poteva asservirsi a interessi di carattere materiale ed economico ed era ben custodita nelle mani di una élite che ne impediva la volgarizzazione per fini mercantili e di commercio profano. Il disequilibrio e il precipitare in direzione

The market – WorldofArtbooks

del caos, del disordine spirituale, e conseguentemente di ogni aberrazione nei confronti della natura e tra gli stessi uomini, sono il frutto di una caduta di piano delle coscienze di quanti avrebbero dovuto garantire Pace e Giustizia. Seguendo il ragionamento che vede la Luce scendere sempre dall'Alto e mai dal basso, si evince che chi doveva vigilare ha mancato al proprio compito. Va anche detto che i cicli cosmici sono governati dall'Intelligenza divina che stabilisce, nonostante la volontà legata all'ambizione e all'orgoglio degli uomini, un percorso ineluttabile di morte e di rinascita: questo è il tema delle quattro Età, comune, con linguaggi solo apparentemente differenti tra di loro, a tutte le antiche civiltà. Una Legge che si reitera sempre e che nessuno può eliminare, sovvertire o modificare.

Assistiamo perciò, sulle ali della "libertà" di fare tutto ciò che si vuole infischiandosene completamente delle conseguenze che i nostri atti "libertari e liberticidi" possono causare con effetti negativi e distruttivi su tutto quel che non cade nella sfera del nostro "ego" inferiore, a un mercimonio senza freni, alla svendita totale di tutti i valori spirituali, etici e morali che per secoli avevano garantito un legame tra il Cielo e la Terra, tra l'uomo e Dio, per arrivare, in ultimo, alla vendita e alla svendita "*on line*" di tutto quel che capita tra le mani ingorde di mercanti e mercenari senza scrupoli.

Che fare dunque? Cercare i colpevoli sarebbe cosa inutile che non potrebbe arrestare e risolvere il problema perché la genia di questi piccoli uomini non si fermerebbe comunque. Mettere in discussione le tanto decantate "libertà" non farebbe che peggiorare ulteriormente le cose, tanto più che la profanità non arriverebbe mai a comprendere il valore sottile e profondo della vera "Libertà", quella intesa da coloro che si sono avviati alla ricerca di Sé stessi: libertà dai condizionamenti legati al piano delle necessità che il mondo della materia, con le sue violente passioni, usa per tormentarli continuamente. Bere, mangiare, dormire e quant'altro deriva dai bisogni primari ed elementari rappresenta la pletora di ostacoli da superare intelligentemente, ostacoli che non devono essere eliminati, ma compresi e vissuti consapevolmente e pazientemente per non esserne dominati e travolti ed evitare di finire così tra le mani del signore "oscuro del caos", termine con il quale i maestri alchimisti

Paolo di Tarso – Antoon van Dyck

definivano questa nefasta entità.

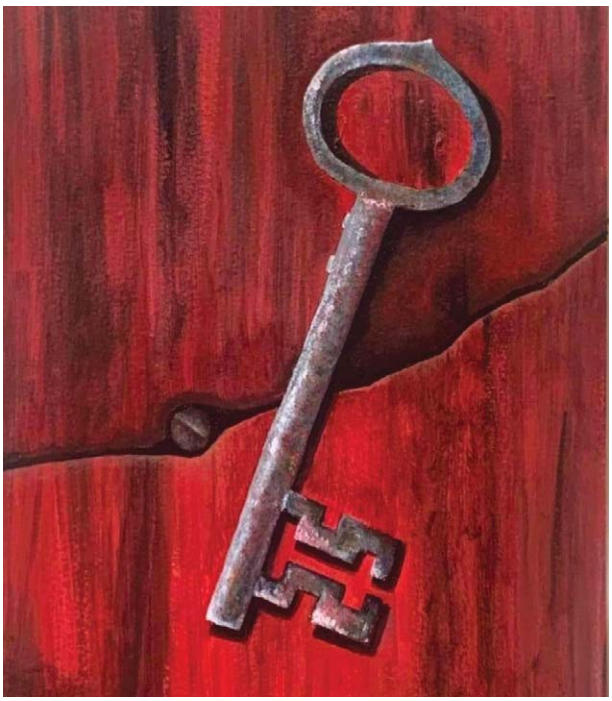
I moderni seguaci del "signore oscuro" dicono, con l'arte dell'inganno e della menzogna, che tale mercimonio del "sacro" faciliterà la crescita spirituale del popolo e quindi sono pure convinti di rendere un servizio alla comunità. Poveri stolti, poveri illusi! Come saggiamente diceva Paolo di Tarso: «*la lettera uccide, lo spirito vivifica!*»[1]. Se il testo sacro viene diffuso e volgarizzato perderà per questo la sua efficacia? Perderà la sua Potenza e con essa la sua forza trasmutatoria? Noi sappiamo che questo non è possibile. Serve una "chiave", serve ritrovare la "Parola Perduta" e impararne il "Canto" appropriato, la "Pronuncia" corretta, la "Giusta" frequenza… tutte cose impossibili a quanti non posseggono le autentiche e legittime qualificazioni, per ottenere le quali è indispensabile percorrere un cammino di Umiltà, Onestà, Rettitudine, Amore verso Dio e l'Umanità e soprattutto di rispetto per i Maestri dai quali si è ricevuta l'Iniziazione ai Misteri. Per usare un'immagine simbolica appropriata diremo che nella prima fase la Luce è avvolta nelle tenebre, nascosta alla vista dei profani, mentre nella seconda fase la stessa Luce, prelevata dalle oscure profondità per essere distribuita *urbi et orbi*, resta comunque velata agli occhi di coloro che non potranno ugualmente vederla, perché si tratta di una Luce nascosta da una Luce ancora più abbacinante! E come il profano che cerca di scoprire i Misteri del Sole guardandolo e fissandolo il tempo necessario per divenire cieco, così anche i profanatori delle cose sacre si condanneranno a tempo indeterminato all'espiazione dei loro errori e vagheranno nell'oscurità come "*ciechi guidati da altri ciechi…*"

Libertà, democrazia, diritti per tutti perché tutti siamo uguali… sono concetti che, se valgono sul piano sociale dei diritti e della civile convivenza, da un punto di vista iniziatico e Superiore devono essere cum-presi in profondità, pena la distorsione e la volgarizzazione degli stessi. E si vede quanto la corruzione e il malaffare, che sgorgano incessantemente dall'egoismo degli uomini, hanno trovato fertile terreno nell'ipocrisia generale. Senza una élite di Saggi e di Iniziati non

1 *2Corinzi* 3,6

si possono reggere i destini del governo del mondo. E noi siamo il riflesso negativo di una classe dominante che non possiede i crismi necessari per svolgere questo compito, ma possiamo conservare, nell'intimità dei nostri piccoli gruppi, quel "Fuoco" e quella "Luce" con i quali, altri che verranno dopo di noi, riaccenderanno i sogni e le speranze per realizzare un mondo più giusto e più onesto.

In conclusione vogliamo rassicurare quanti pensano di procurar danno con le pubblicazioni di documenti e rituali ottenuti con la frode e con l'inganno – o per tradimento dei loro proprietari delle regole di riservatezza sulle quali si erano impegnati, o per simonia pura dettata da sentimenti di odio e di vendetta – che ai loro "legittimi" possessori non viene per questo a mancare nulla di meno, mentre si conferma per i primi l'adagio secondo il quale "*hanno occhi per vedere ma non vedono, hanno orecchi per udire ma non odono…*".



The Secret: The Key of Hope – Amrrita Jham

Da ciò risulta evidente che, nonostante la profanazione e la volgarizzazione dei testi e dei rituali iniziatici, il "*Secretum*" permane, perché senza la "Chiave", senza la purezza d'animo e l'umiltà indispensabili alla decriptazione del linguaggio simbolico, le porte per la comprensione dei loro contenuti misterici resteranno ermeticamente sigillate.

Vogliamo a queste nostre considerazioni aggiungere qualcos'altro, *pro domo* nostra e *pro domo* loro. Si tratta del grado 32° 90° 92° che nei Riti Uniti di Misraim e Memphis è detto il Grado del Gran Collegio Liturgico dei Cavalieri Filaleti[2]– Magi della Rosa+Croce.

Riportiamo, di seguito, tratti dagli Statuti Generali, i quattro articoli che

2 Storicamente l'Ordine dei Filaleti fu costituito in seno alla Loggia parigina "Les Amis Réunis" l'anno 1773, da un gruppo di massoni intellettuali, dottissimi in ogni ramo di occultismo e di scienza massonica, provenienti dai vari Ordini filosofici già esistenti (Eletti Cohens, Ermetisti, Illuminati d'Avignone, Templari della Stretta Osservanza, ecc. ecc.), e quasi tutti membri fondatori e Grandi Dignitari del Grande Oriente di Francia costituitosi poco prima. Tra i loro compiti fondamentali vi era quello di conservare e valorizzare il grande patrimonio ritualistico delle tante Logge Sovrane sparse per il territorio europeo che a breve sarebbero state cancellate, o completamente "rivoltate" nei loro contenuti di carattere esoterico, dall'arrivo del nuovo vento rivoluzionario e dei suoi "immortali principii", che sancivano l'avvento di un mondo nuovo dove la Scienza e la Ragione avrebbero sostituito la Fede, la Speranza e la Carità!

lo definiscono e lo inquadrano nelle sue funzioni, mettendone in evidenza alcuni passaggi illuminanti ai fini del nostro ragionamento:

« *Art. 34*

Il Gran Collegio Liturgico è l'organo legislativo del potere dogmatico e ritualistico del Sovrano Gran Santuario Adriatico Superum; stabilisce la funzionalità del Rito, le caratteristiche dei rituali e le loro eventuali modifiche; stabilisce le cerimonie e tutto ciò che si riferisce alla liturgia del Rito e agli studi che il Rito stesso propone ai suoi componenti.

Art. 35

***I membri del Gran Collegio Liturgico sono tutti Incogniti** e si riuniscono nella sede del Sovrano Gran Santuario Adriatico Superum su convocazione del Sovrano Grande Hyerophante Generale, il quale può delegare la presidenza a un Gran Conservatore dell'Ordine e del Rito, (33°90°95° o 33°90°96°) che assume il titolo di Supremo Principe dei Magi, capo del Gran Collegio Liturgico.*

Art. 36

I componenti del Gran Collegio Liturgico assumono il titolo di Cavaliere Filalete – Mago della Rosa+Croce e usufruiscono del grado indicativo corrispondente a:

32° Patriarca della Città Mistica;
90° Sublime Maestro della Grande Opera;
92° Patriarca di Memphis;

Art. 37

I componenti del Gran Collegio Liturgico sono nominati direttamente dal Sovrano Grande Hyerophante Generale e potranno essere da lui scelti anche tra i luminari di altri organismi iniziatici.

Il loro incarico durerà tre anni e potrà essere rinnovato.»

Un'analisi sui tre passaggi riportati in grassetto dovrebbe fare riflettere attentamente:

- **i Fratelli che compongono il Gran Collegio Liturgico sono tre e sono tutti Superiori Incogniti;**
- **essi sono Cavalieri Filaleti e Magi della Rosa + Croce;**
- **essi potranno essere scelti anche tra i luminari di altri organismi iniziatici.**

Se ancora non fosse chiaro vogliamo aggiungere e precisare che per questo grado esiste il rituale appropriato, finora sconosciuto e mai pubblicato, ciò che rende perfettamente l'idea di "Chiave" interpretativa.

Ai "collezionisti" viene così meno il

"pezzo" più pregiato della "collezione", il pezzo mancante di tutto il puzzle, o meglio del mosaico, ciò che ci permette di poter affermare, senza tema di smentita, che il Nostro Rito ha "qualcosa" di unico e di particolare che lo rende impenetrabile e inaccessibile ai tanti profani e mestatori che, superati i primi veli, verranno ineluttabilmente e inesorabilmente proiettati fuori dalla catena iniziatica al momento opportuno e senza rendersene conto. Ciò vale anche per quanti, giunti in prossimità del vertice della Grande Piramide, qui si lasciano trasportare da ebbrezze e vertigini astrali, per ritrovarsi successivamente proiettati su tangenti pericolose e controiniziatiche lungo le quali spesso diventano schiavi dello spirito di gravità e delle allucinazioni frutto delle fantasie loro derivate da invidie e gelosie partorite da una volontà di potenza troppo spesso sottovalutata ed erroneamente scambiata per spirito critico. Talvolta giungono persino, *dulcis in fundo*, con il proporsi quali geni oracolari, spiriti mantici, sibille cumane *et similia*…

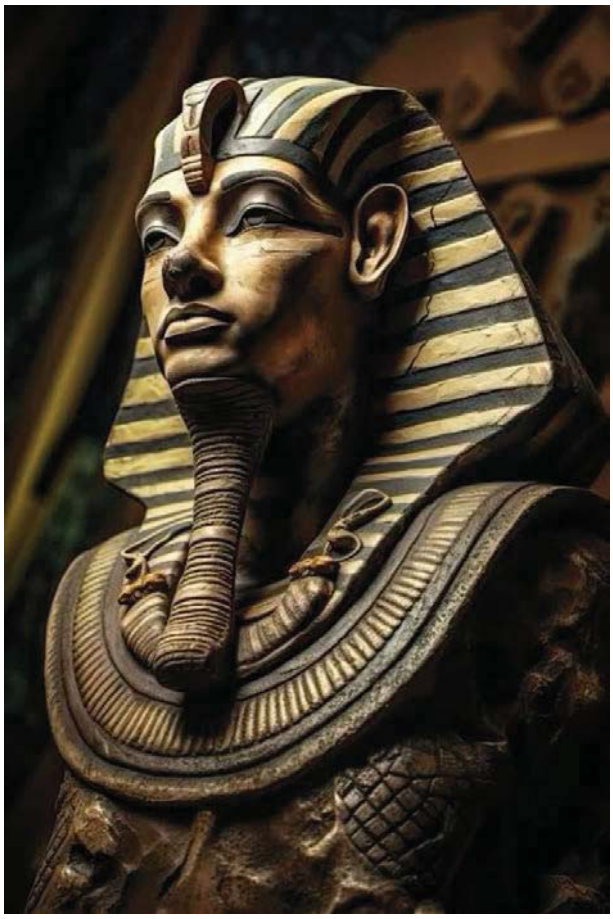
Il S.·.G.·.H.·.G.·. S.·.G.·.M.·.

La caduta dei dannati – Peter Paul Rubens

«*Noi sappiamo che il grande rituale magico contenuto nel così detto "Libro dei Morti" era stato redatto per legare indefinitivamente, al momento del trapasso, la personalità dell'estinto con il corpo in precedenza rivestito e quindi la possibilità di conservarne la forza e gli attributi relativi. Il 'libro', per lungo tempo, fu riservato solamente al Faraone e al Sommo Sacerdote, poiché si ritenne necessario permettere a essi di continuare la loro missione di guide illuminate anche nell'oltre tomba.*

Divulgandosi, i misteri contenuti nel testo furono come perle gettate innanzi ai porci.

Con la violenza la massa amorfa s'illuse di essersi appropriata il retaggio delle supreme autorità e, sempre con la violenza, pretese dagli esperti l'impiego delle 'formule' e delle 'parole di potenza' contenute nel rituale, esigendone l'applicazione anche alle spoglie dell'umile fellah, senza comprendere che, in tale modo, anziché incatenare l'anima a un corpo che, come quello del 'signore dei



Tutankhamon

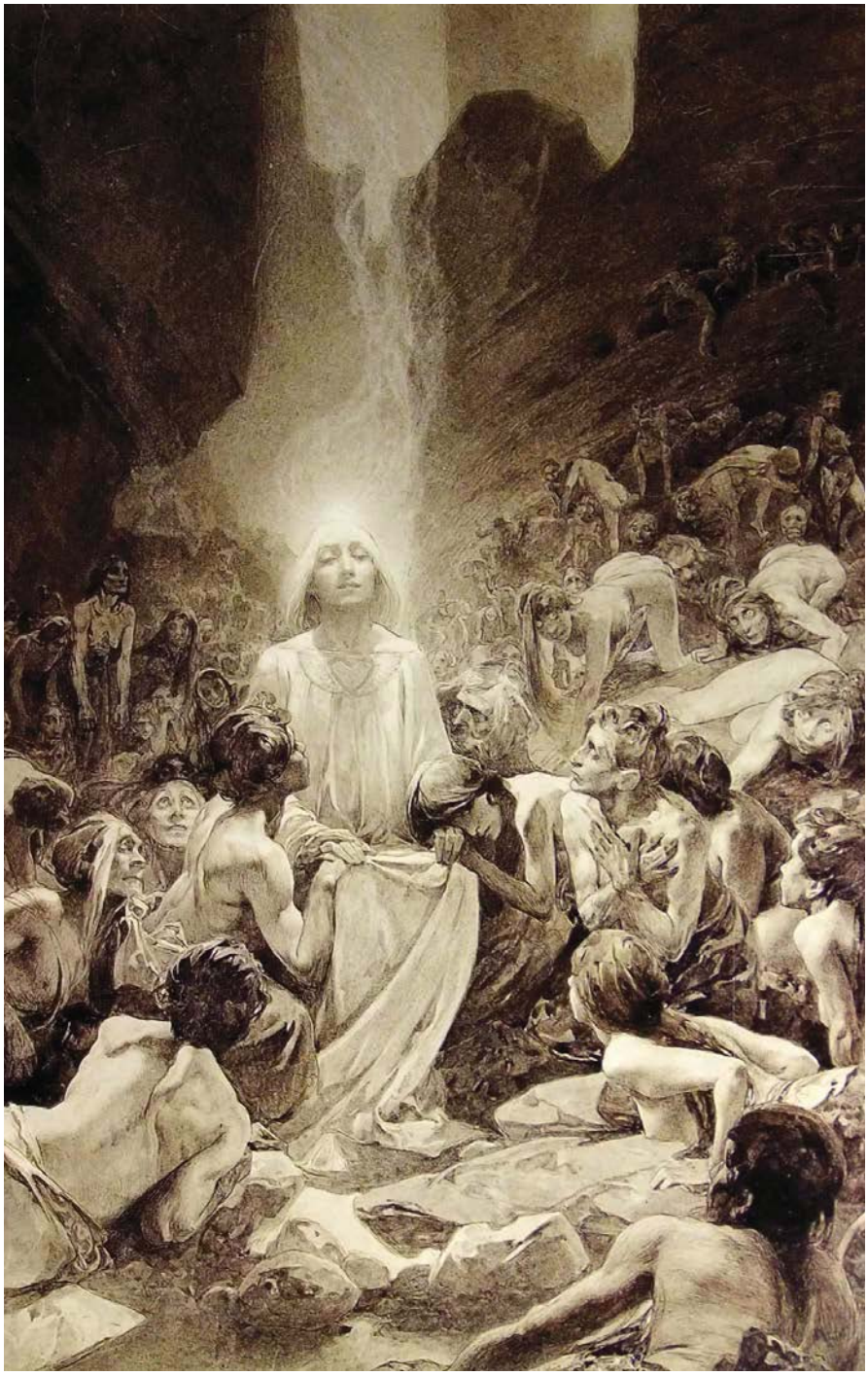
due regni' o del sommo sacerdote, era già stato 'divinizzato' durante la sua esistenza terrena la vincolavano a un altro che, al contrario, era stato logorato da una diuturna fatica e non poteva quindi aver mai conosciuto, sia pure vagamente, quella potenza e quella gloria che s'intendevano eternare nell'essere Unico: il Faraone!

Se l'uomo della strada non si fosse ciecamente illuso, avrebbe evitato con la massima cura di prolungare indefinitivamente il proprio stato e se la degenere casta sacerdotale fosse stata meno corrotta avrebbe cercato d'illuminarlo sulla Verità, anziché avvantaggiarsi della nuova situazione per consolidare enormemente il prestigio derivante da quel potere che, ad un certo punto, temette di aver completamente perduto.

Lasciando che ogni comune mortale s'illudesse di divenire, al termine della propria esistenza, 'RÈ e 'Dio' come il faraone, mai atroce beffa venne così clamorosamente giocata.

Quando illuminati gerofanti restituirono in seguito l'ordine dove imperava l'anarchia, si resero conto che, una volta profanati, non era più possibile restituire i 'misteri' ai soli degni di possederli, furono quindi costretti a lasciare al popolo il significato letterale del 'Libro' limitando a una strettissima cerchia la conoscenza di quello spirituale. Poiché allora, come in tutti i tempi, solo ai puri di cuore "è dato conoscere il mistero del regno di Dio – dirà il Divino Maestro – ma coloro che son di fuori, tutte queste cose si propongono in parabole, affinché riguardino bene ma non veggano, e odano bene ma non intendano"»[3]

3 Tratto da "*La chiave perduta*" di Donato Piantanida, casa editrice Ceschina, pag.277, 278.



Le Pater: "Venga il tuo regno" – Alphonse Mucha

Hugo Pratt, Corto Maltese e la Favola di Venezia

Ferling Isaac Crens

H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", p. 18

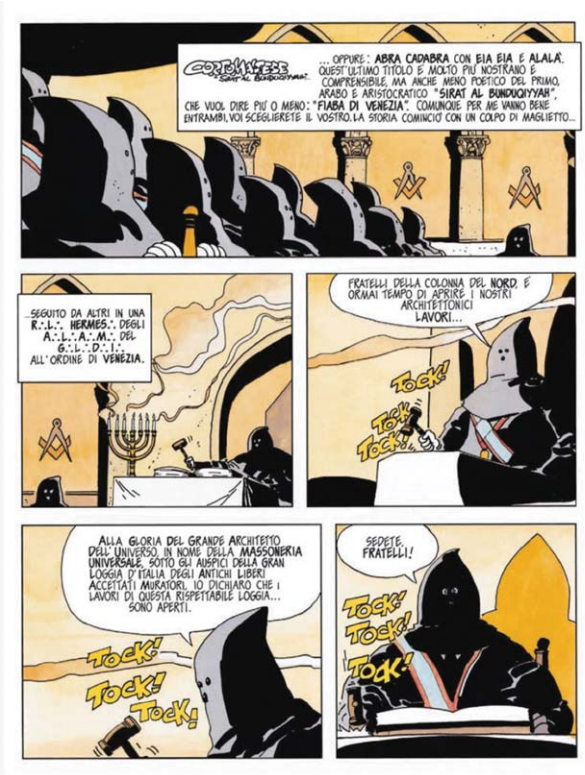
La "Favola di Venezia" è un'iconica opera a fumetti di Hugo Pratt, pubblicata nel 1977, che narra una delle avventure più affascinanti del celebre marinaio Corto Maltese. Ambientata nella Venezia degli anni '20, questa storia è un combinato di azione, mistero, esoterismo e simbolismo. Il titolo arabo, "Sirat Al Bunduquiyyah" si traduce proprio "Favola di Venezia" ma, originariamente, Pratt aveva proposto anche "Abra Cadabra con Eia Eia Alalà", che era più affine al suo spirito irriverente. La vicenda si svolge in un epoca storica in cui i rapporti tra massoneria e fascismo erano altalenanti, tra sopportazione reciproca e conflitti dichiarati che, ad un certo punto nel 1925, portarono al bando di tutte le logge massoniche da parte del regime fascista. Questi elementi influenzano marcatamente la trama e i suoi personaggi, in un intreccio molto sottile tra realtà e finzione. Hugo ha molto a che fare con

H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", p. 32

queste tematiche, essendo cresciuto in una famiglia con radici massoniche e, al tempo stesso, coinvolta nel fascismo.

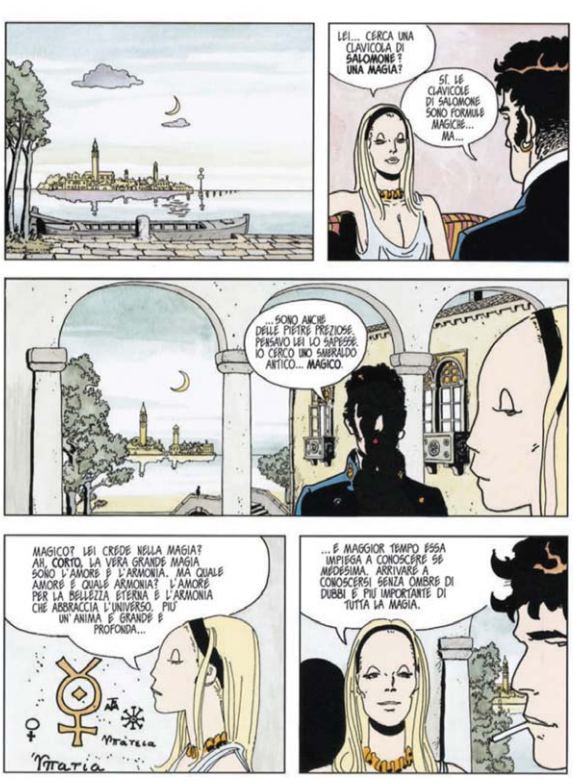
Il nonno, Eugenio Genero, era il "poeta veneziano" oltre che un importante esponente di un'organizzazione fascista chiamata "Serenissima". Suo padre Rolando, partecipò attivamente alla marcia su Roma, e la storia di Corto riflette proprio questo vissuto familiare. Pratt stesso, da ragazzo si unì alle organizzazioni giovanili fasciste e divenne poi massone nel 1976, entrando nella stessa loggia in cui è ambientato questo racconto. Nel 1977 fu elevato al grado di Maestro e 12 anni più tardi, l'11 novembre 1989, ammesso al grado di Maestro Segreto del R.S.A.A., in una tornata tra Logge di perfezionamento riunite, avvenuta a Nizza tra "La Serenissima" della G.L. degli A.L.A.M. e "L'Olivier Secret" della Grand Loge de France.

La sua famiglia, come provenienza ed estrazione, rappresentava un perfetto cocktail tra multiculturalità e tradizioni. Ivi comprese quelle esoteriche, con una pronunciata componente ebraica. Il nonno paterno, Joseph Pratt, insegnante di lingua francese in una scuola ebraica di Venezia, era originario di Lione e i suoi antenati erano fuggiti dall'Inghilterra nel 1745. La nonna era Ernesta Quadrelli de' Barbanti di Urbino. Il nonno materno, Eugenio Genero, era un poeta discendente illegittimo della ricca famiglia di ebrei convertiti Zeno-Toledano. Da bambino fu affidato ai Genero, ebrei "marrani"; la nonna materna che era musulmana, apparteneva alla famiglia Azim-Greggyo, che giunse a Murano nel 1390 dalla Turchia. Ecco spiegate in breve le origini delle molteplici tradizioni culturali-iniziatiche alle quali Hugo fa riferimento nei suoi fumetti. Un colpo di maglietto da inizio alla storia, nello stesso modo in cui si apre una Tornata massonica. E il libero marinaio fa il suo ingresso tra i Liberi Muratori in maniera inattesa e rocambolesca. Accidentalmente cade dal tetto e atterra direttamente sul pavimento a scacchi della R.L. Hermes all'Oriente di Venezia. Esattamente come era successo di recente a Hugo. La vicenda, ambientata nell'anno 1921, potrebbe collegarsi a quel turbolento rapporto tra massoneria e fascismo e, al tempo stesso a ciò che avveniva alla fine degli anni '70 con i "nuovi iniziati" quali, ad esempio, Gelli e i suoi "fratelli". Nel suo consueto stile, Hugo



H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", p. 22

stuzzica il nostro intuito senza concedere conferme a questa interpretazione. Evidenti invece sono i riferimenti ai suoi Fratelli di Loggia: in primis al "Fratello Svedesin", nel quale non è difficile riconoscere il Potentissimo Luigi Danesin, rispettato professionista veneziano, che diverrà in seguito Gran Maestro della Gran Loggia d'Italia degli ALAM sedente in Palazzo Vitelleschi a Roma per due mandati. Lo stesso dicasi per i Fratelli "Doromé e Scarpetton" dei quali non dirò di più. Nella seconda tavola del fumetto troviamo un riferimento ad Abraxas, che si riferisce all'incantesimo Abra Cadabra, evocato nel titolo, "abracadabra" col significato di magia. Nella seconda pagina compaiono una mezzaluna e la stella di David affiancate in due vignette di fondo, il cui messaggio appare tutt'altro che casuale. La mezzaluna e la stella a sei punte le troveremo a più riprese quali simboli di sapienza, connessi al segreto della Clavicola di Salomone che Corto insegue senza sosta su enigmatiche indicazioni di Baron Corvo, (Frederick Rolfe, discusso scrittore scomparso a Venezia nel 1913 e la cui tomba si trova nel cimitero di San Michele in Isola). Nella fiaba Corto Maltese si imbatte in un gruppo di squadristi, con i quali litiga pesantemente essendosi rifiutato di gridare "Viva Qualcuno" (Mussolini). Nel suo approccio con la massoneria Corto appare cordiale e, al tempo stesso, ben informato dei suoi contenuti. Al punto di avvertire, ad un certo punto, il Maestro Venerabile che i suoi inseguitori sarebbero infiltrati presenti



H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", p. 44

sia nella R.L. Pitagora che nella R.L. Hermes, rappresentando una minaccia portatrice di problemi. Ciò appare come una presa di distanza dal comportamento del papà che, nel 1922, polemicamente, sottrasse la "spada fiammeggiante" della R.L. Hermes che serviva ad iniziare nuovi profani. Lo stesso Hugo la restituì molti anni dopo, quando fu iniziato proprio nella loggia che aveva frequentato suo padre. Questo avvenimento, secondo alcuni, fece pensare ad un gesto riparatore e una presa di distanza da quanto un tempo era avvenuto. La storia prosegue attraverso una girandola di peripezie tra Stevani, gerarca non del tutto ostile a Corto, Gabriele D'annunzio (che fu massone al 33° grado) e Bepi Faliero. Corto Maltese,

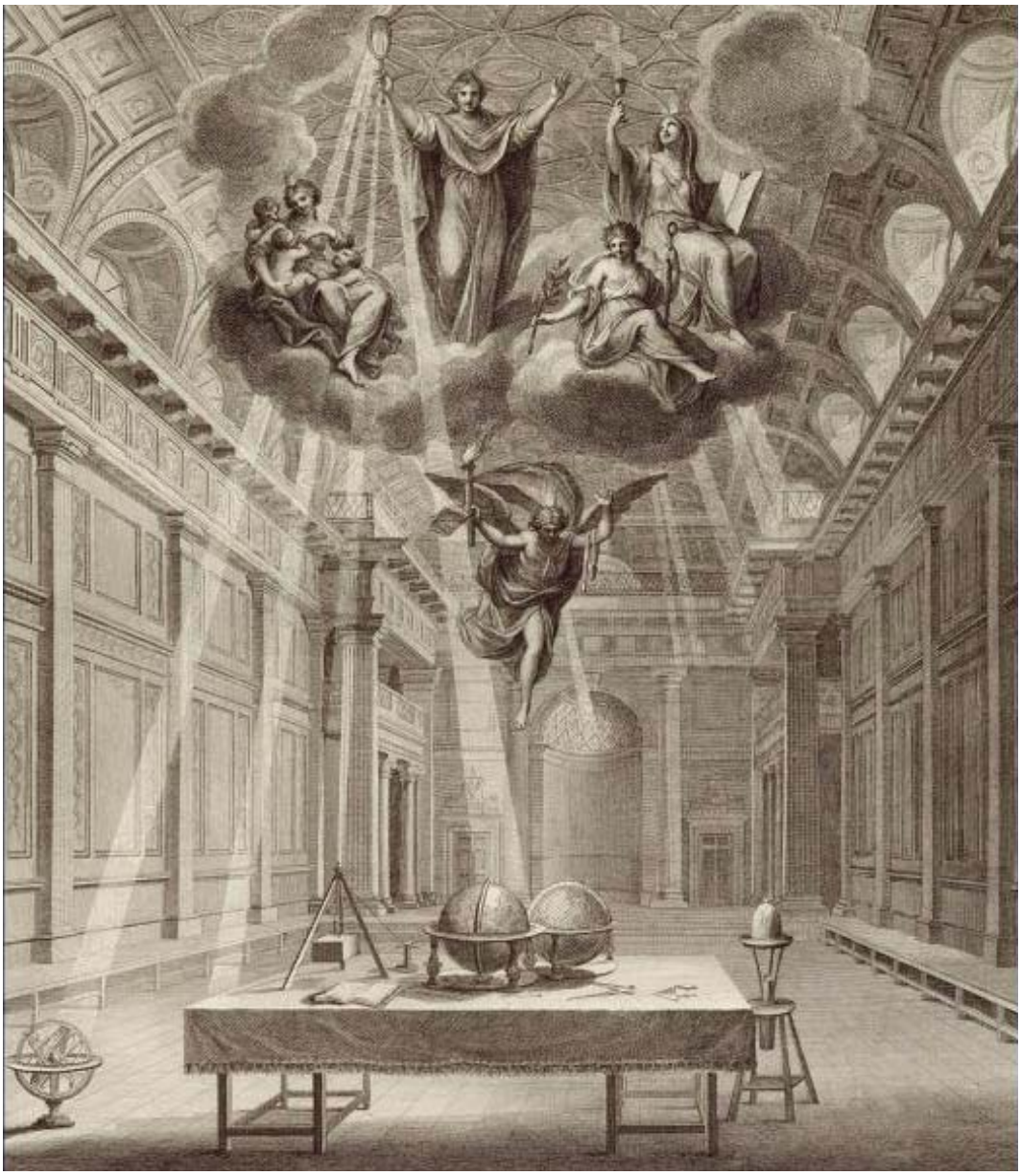
ad un certo punto, si interroga su come possa essere possibile l'amicizia tra Stevani e D'annunzio. La riflessione veicolata dal fumettista è quella che nel fascismo convivono lo squadrista-opportunista come Stevani ma anche rispettabili persone quali un poeta del calibro di D'Annunzio, che Pratt evidentemente stima. La sua presenza confermerebbe lo scenario risalente al 1921, terminata l'impresa di Fiume, è una conferma che il fascismo è vicino alla presa di potere, ma non è ancora avvenuta la marcia su Roma del 1922. Pratt accoglie di buon grado il fascista D'annunzio ma, ancor prima, il suo essere iniziato libero muratore. Accade che Corto incontra Hipazia e Theone, Maestro Segreto, e nel loro tempio ritroviamo il simbolo dell'Abraxas. Il nostro marinaio apprezza la bellezza della "Luna turca" che splende in cielo, avvalorandone il duplice messaggio simbolico: in cui la luce iniziatica dell'Islam e quella dell'ebraismo illuminano questa fiaba. Il fumettista nel trattare la storia dello smeraldo della Clavicola di Salomone, ne evidenzia l'aspetto simbolico che origina da un certo ebraismo per poi approdare alla massoneria. La pietra donata da Satana a Lilith, prima compagna di Adamo e di Caino, serviva a riconquistare il paradiso perduto. Passa poi a Salomone e quindi a Hiram, da cui arriva a Simon Mago, che la perde in favore di Simon Pietro, che la dà a San Marco (ecco la sua Venezia). Marco poi lo perde e lo recuperano gli gnostici ofitici; torna quindi a Venezia con le reliquie del Santo e, naturalmente, poi non possono mancare i templari. L'elemento di tradizione ebraica connesso alla massoneria oltre al Sigillo di Salomone è la menorah raffigurata sia durante i lavori della R.L. Hermes che in casa del rabbino Melkisedech (nuovamente la luce che illumina cristianesimo e islam). Theone e Hipazia sono gli ultimi custodi della sapienza classica di Alessandria d'Egitto prima distrutta dai cristiani e poi dall'islam. Faliero e Stevani si incontrano, ed emerge così chi sia il massone traditore: nel momento in cui Stevani viene ucciso, Corto giunge sul luogo per incontrarlo, ma si trova di fronte gli squadristi della Serenissima. Deve battersi con loro dato che gli uomini di Stevani lo credono l'omicida e tentano di

H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", p. 118

H. Pratt – CortoMaltese "Favola di Venezia", copertina

toglierlo di mezzo. Questo è il vero motivo della lotta, la sua presunta colpevolezza ancor prima dell'aspetto ideologico. Interessante notare come il personaggio Faliero, di alto grado massonico, fosse il collegamento tra due diversi poteri: quelli del mondo profano e quelli della massoneria con i suoi segreti. Il suo agire da faccendiere risponderebbe ai piani di alcuni, non meglio individuati, "Superiori sconosciuti" sui quali la nostra immaginazione creativa può scatenarsi. Si potrebbe pensare che l'artista non vede differenze tra fascismo, massoneria o altri ambiti organizzati. In tutti questi capita di incontrare, traditori, picchiatori, gente senza scrupoli, spie, mestatori, come anche personaggi di valore del calibro di D'Annunzio, o gentiluomini di Fortuna e Cavalieri spirituali come Corto Maltese. In giro per la città più magica del mondo, Corto cerca lo smeraldo di Re Salomone, passando per la Cattedra di San Pietro ad Antiochia, leggendo le scritte runiche sui leoni del Pireo all'arsenale, imbattendosi in talismani che passano di mano in mano, il corpo dell'evangelista Marco, il Fontego degli Arabi, un folletto che assomiglia a Rasputin che esce da una lampada magica, e l'inconfondibile caschetto di Louise Brooks, prima stella della storia del cinema. È una sceneggiatura esoterica, a tratti spiazzante, dove succede pure che la stella del Sigillo di Salomone si fonda con i rombi del vestito di Arlecchino. Il racconto si chiude con un gran finale, dove ritroviamo sul palco tutti i personaggi che l'hanno animato. Riuniti, sfilano sulla scena, come accade in uno spettacolo teatrale, per ricevere l'ultimo applauso del pubblico. Ed esce pure, inaspettatamente, lo smeraldo dalla tasca di un Corto soddisfatto, il quale commenta che a Venezia "succedono cose incredibili". Un attimo dopo, eccolo sollevare il dubbio che la pietra possa essere irreale, cioè "fatta della stessa maniera di cui sono fatti i sogni". Non ci sono risposte in quanto il marinaio, saliti alcuni gradini, già si trova di fronte ad una porta alla quale sta bussando per entrare in un'altra storia.

Ferling Isaac Crens



Il Genio della Massoneria (1786) – Bartolozzi

Samhain

Federico

Samhain – Anonimo

Il *Samhain*, o *Samonios* (come veniva chiamata dai celti insubri dell'Italia de nord), è una festa celtico-pagana che cade tra il 31 ottobre e il 1° novembre, chiamata anche Capodanno celtico.

Pare che la sua tradizione risalga almeno al VI secolo a.C.; ma molto probabilmente è anteriore. Il nome deriverebbe dall'irlandese antico samain, samuin o samfuin, che dovrebbe avere il significato di "fine dell'estate", mentre in irlandese moderno indica il mese di novembre. È ora diventata anche una festività neopagana, celebrata negli stessi giorni, in particolare nel celtismo e nella Wicca (lo vedremo meglio tra poco); nell'emisfero australe il Samhain cade tra il 30 aprile e il 1° maggio, data che nell'emisfero boreale corrisponde alla notte di Valpurga.

Samhain era una delle quattro più importanti feste del calendario gaelico, che segnava la fine del raccolto e l'inizio dell'inverno.

Da Samhain deriverebbero anche la tradizione cristiana di Ognissanti e la festa "paganeggiante" di Halloween.

L'unica fonte archeologica che fa riferimento al computo del tempo presso i Celti è l'epigrafe in bronzo del II secolo d.C., chiamata "il Calendario di Coligny" dal sito in Francia dove è stata rinvenuta. Su questo calendario l'unica festività chiaramente indicata è il Trinuxtion Samoni, o Samonios. Secondo quello che sappiamo, si ritiene che i Celti suddividessero l'anno in due parti: l'inverno (detto geimhredh, il cui inizio o capodanno era segnato appunto dal-

Fuoco accesso a Teamhair (Collina di Tara, Irlanda) – Anonimo

la festa di Samonios/Samhain) e l'estate (chiamata samradh, che iniziava con la festa di Beltane/Beltaine). I Celti seguivano i cicli lunari e stellari che segnavano l'anno agricolo, che iniziava appunto con Samhain (al termine dei raccolti, generalmente ai primi di novembre), quando il terreno veniva preparato per i mesi invernali.

La vigilia del mese di novembre (in irlandese Oidhche Shamhna), che segnava l'inizio del nuovo anno, festività molto importante nel calendario celtico, cadeva il 31 ottobre, con la fine del raccolto agricolo. Oggi, in Irlanda, Oíche Shamhna indica la notte di Halloween.

I falò hanno avevano un ruolo importante in questa festa. Anche in epoca cristiana i contadini usavano lanciare nel fuoco le ossa del bestiame macellato (il bestiame aveva un ruolo fondamentale nel mondo celtico/cimbrico/gaelico preromano e pre-cristiano). Quando i falò di Samhain erano accesi, tutti gli altri fuochi venivano spenti, e ogni famiglia prendeva il nuovo fuoco dal falò sacro acceso vicino alla Collina reale di Tara (in irlandese Teamhair o Cnoc na Teamhrach, uno dei luoghi più sacri dei primi secoli della storia irlandese, situato nel Meath (in gaelico irlandese An Mhí, "il centro", o Contae na Mí), era una delle 32 contee tradizionali, ed è una delle 29 contee amministrative dell'attuale Repubblica d'Irlanda; vicinissima a Dublino, nella zona centro-orientale dell'isola, fa parte della provincia del Leinster, anche se anticamente formava gran parte di una provincia autonoma più piccola delle altre che portava lo stesso nome dell'odierna contea).

Si pensa che, considerando la dimensione circolare-ciclica del tempo nella cultura celtica, Samhain costituisse un momento, fuori della dimensione temporale, che non apparteneva né all'anno vecchio né a quello nuovo. Allora il velo che divideva la terra dei vivi da quella dei morti si sarebbe assottigliato, consentendo ai due regni di comunicare tra loro.

Come molte feste celtiche, veniva celebrata in modi diversi.

In concreto era il tempo della raccolta e dell'immagazzinamento del cibo per il lungo inverno. Essere soli in quel momento significava esporre se stessi e il proprio spirito ai pericoli dei rigori invernali e, forse, proprio in seguito a questa convinzione si celebravano feste

popolari collettive. Oggi questo aspetto del festeggiamento ha perso gran parte del proprio significato, visto che oggi le carestie – si spera – non costituiscono più un problema sempre immanente come nelle antiche civiltà rurali.

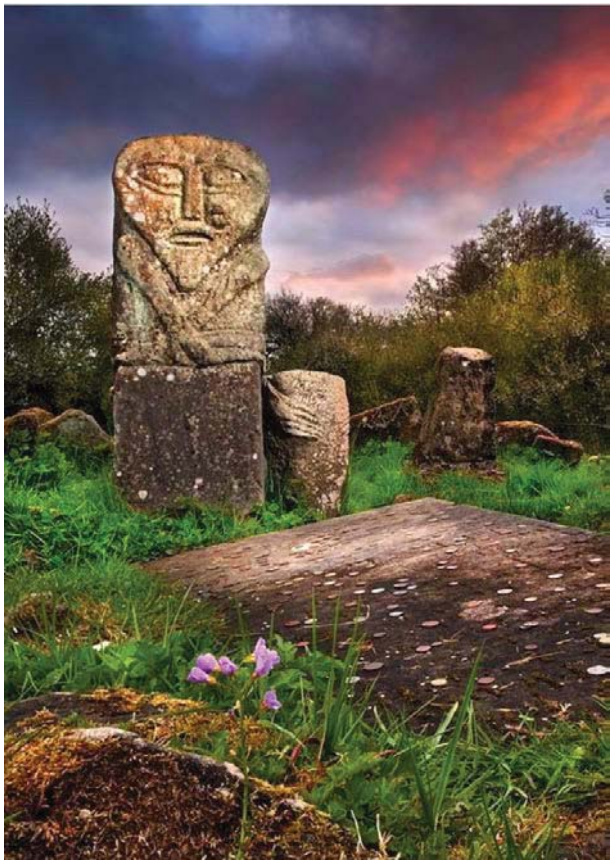
Dal punto di vista spirituale era un momento di contemplazione. Per i Celti morire con onore, vivere nella memoria della propria tribù ed essere ricordati nelle grandi riunioni della vigilia di Samhain era molto importante (in Irlanda questa sarebbe stata la "Festa dei Morti").

Come appena sopra accennato, era il periodo più magico dell'anno: il giorno che non esisteva.

Statua di Scáthach (Strathpeffer, Scozia) – Fotografia di Ermintrude73

Durante la notte, il grande scudo di Scáthach (semi-dea del Ciclo dell'Ulster della mitologia irlandese, leggendaria donna guerriera scozzese e maestra di arti marziali, maestra dell'eroe Cù Chulainn, protagonista dello stesso Ciclo e del folclore nella Scozia e nell'Isola di Man; in alcuni testi la sua terra è denominata "Alpi", che gli interpreti traducono con "Alba", e indica il regno di Scozia tra la morte di Donald II – Domnall mac Causantin – nel 900, e quella di Alessandro III, nel 1286) veniva abbassato, eliminando così le invisibili barriere fra i diversi mondi e permettendo alle forze del caos di invadere i regni dell'ordine e al mondo dei morti di entrare in contatto con quello dei vivi. In quel giorno i morti avrebbero potuto tornare nei luoghi dove avevano vissuto, e in loro onore si tenevano delle allegre cerimonie. Le tribù e le famiglie diventavano così un tutt'uno col loro passato e il loro futuro. Questo aspetto della festa non fu mai eliminato pienamente, nemmeno con l'arrivo del Cristianesimo.

Samhain faceva parte dei momenti dell'anno che contraddistinguevano concretamente il ritmo solare/lunare/agricolo ed era una festa di distruzione e contemporanea ricostruzione del tempo cosmico, per cui chi non vi partecipava avrebbe corso il rischio di essere distrutto in quanto escluso dal tempo. A questo proposito, in un testo ogamico (tipo di scrittura usato per trascrivere antiche lingue celtiche, la cui caratteristica principale è quella di non avere lettere di forme



Idolo di Cromm Cruaich – Anonimo

differenti, ma di ottenere le varie lettere con un diverso numero di incisioni a destra, a sinistra o attraverso una linea che costituisce il fulcro dello scritto) è indicato che chi non fosse andato a Emain nella notte di Samhain avrebbe perso la ragione. Si provvedeva ad alzare il tumulo, la sua tomba e la sua pietra tombale nella mattina seguente ("Ogam", XI, 61). L'autorità regale era sospesa, il re subiva la morte rituale, era annegato in una botte di vino e la sua casa veniva incendiata ("Ogam", VII, 38).

Samhain era una festa mitico-rituale che presentava evidenti aspetti orgiastici, di rottura delle norme tradizionali nonché di propiziazione e fecondazione. Antichi testi gaelici irlandesi raccontano di sacrifici di primogeniti di animali (è dubbio se venissero eseguiti anche sacrifici umani), offerti all'idolo Cromm Cruaich ("Testa del Tumulo"). Solo con san Patrizio (385-461) sarebbe stata abolita questa crudele usanza (Dindshenchas di Mag Slecht; Vita Triplice, I, 90-91).

Infine, dal punto di vista dell'ordine cosmico, il sorgere delle Pleiadi, le stelle dell'inverno, segna la supremazia della notte sul giorno. In alcune parti della Bretagna occidentale si usa cucinare torte a forma di corna di cervo, a simboleggiare il dio cornuto che perde le corna prima di ritornare nel suo regno nell'Aldilà.

Secondo alcuni, quando i Romani entrarono in contatto coi Celti, identificarono il Samhain con la loro festa dei morti (Lemuria, celebrata il 9, 11 e 13 maggio), altri ne hanno visto l'analogia con le celebrazioni del Mundus Cereris (una delle tradizioni meno conosciute della più primitiva religione romana, probabilmente di origine etrusca, secondo cui il 24 agosto, il 5 ottobre e l'8 novembre (indicati nel calendario con "mundus patet") il mundus sarebbe stato aperto consentendo la comunicazione tra il mondo dei vivi e quello dei morti). Probabilmente, a causa del grande seguito rimasto per queste tradizioni pagane, nell'835 papa Gregorio IV istituì la festa delle Reliquie cristiane (inizialmente erano quelle dei santi apostoli, poi sarebbero diventate di tutti i santi) il 1° novembre, giorno in cui a Roma si festeggiava san Cesario diacono e martire (protettore degli imperato-

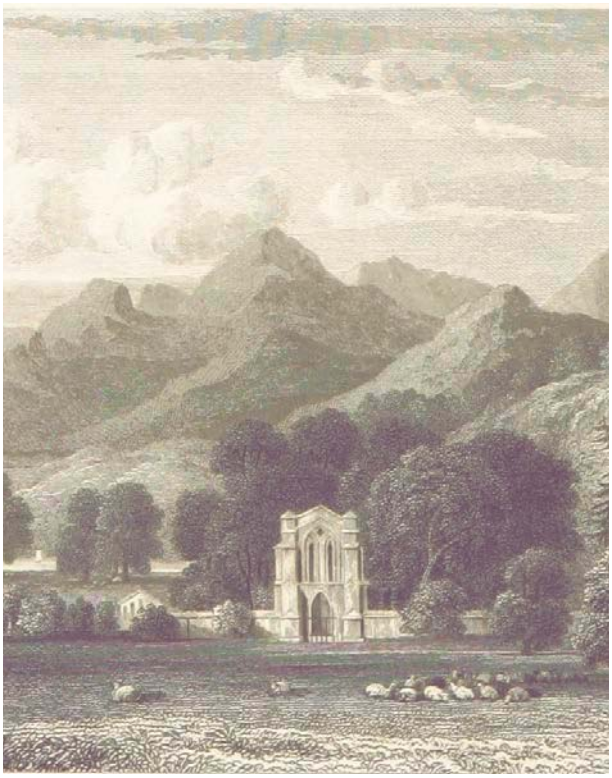
ri romani). Con la riforma di Oddone di Cluny del 998 fu istituita la Commemorazione dei defunti (2 novembre).

Per i wiccan (la wicca, che a volte è definita "antica religione", è una sorta di nuovo movimento pseudo-religioso inserito tra i cosiddetti fenomeni del "neopaganesimo"; viene spesso considerata una vera e propria religione o anche un percorso spirituale di tipo misterico, che venera in primo luogo il divino immanente, ossia ciò che esiste, in quanto parte della realtà abitata dall'uomo, presente nel mondo sotto infinite forme, spesso riassunte in un principio divino femminile, "la Dea", e in uno maschile, "il Dio", entrambi emanazioni dell'Uno, simmetrici ma complementari. Il loro costante interscambio starebbe alla base del continuo divenire del mondo; la wicca celebra, pertanto, i cicli della natura), parte dell'attuale neopaganesimo, Samhain è una delle feste principali nella "Ruota dell'anno". In questa occasione il Dio muore allegoricamente e la Dea ne piange la scomparsa. È anche una festa etnica tradizionale per i celtisti, che la celebrano nel rispetto più scrupoloso possibile delle presunte usanze celtiche storiche.

Insieme a Imbolc (antica festa del culmine dell'inverno presso le tribù celtiche di lingua gaelica, che cadeva tradizionalmente il 1° febbraio, a metà tra il solstizio d'inverno e l'equinozio di primavera), a Beltane (letteralmente "fuoco luminoso", o "falò", antica festa pagana gaelica, intorno al 1° di maggio, tra l'equinozio di primavera e il solstizio d'estate; "Bealtane" è anche il nome del mese di maggio in irlandese) e a Lughnasadh ("Festival di Lugh" o "Matrimonio di Lúg", festa tradizionale gaelica che cade il 1° di agosto, a metà tra il solstizio d'estate e l'equinozio d'autunno, legata al raccolto; Lugh (o Lúg) è una divinità della mitologia celtica, soprattutto irlandese, in cui è un membro dei Tùata Dé Danann, il quinto dei sei popoli preistorici che avrebbero invaso e colonizzato l'Irlanda prima dei Gaeli, forse identificabili con gli dèi che i Gaeli stessi adoravano).

Come a Bealtane, per Samhain i falò venivano accesi sulle cime delle colline seguendo dei precisi rituali. Si ritiene che gli incendi rappresentassero una specie di magia che imitava il Sole, aiutando i "poteri di crescita" e ritardando il decadimento e l'oscurità dell'inverno. Sarebbero anche serviti simbolicamente a "bruciare e distruggere tutte le influenze negative".

Beltane fire – Astroth1000



Ochtertyre (dettaglio) – John Preston Neale

I falò venivano usati anche nei rituali di divinazione, per cui non era sempre necessario il fuoco. Nei resoconti del XVIII secolo, nell'Ochtertyre (una casa di campagna con tenuta a Perth e Kinross, in Scozia) un anello di pietre, una per persona, veniva deposto attorno al fuoco, forse su uno strato di cenere. Tutti poi gli giravano intorno con una torcia, "esultanti". Al mattino, le pietre venivano esaminate e, se ne mancava una, si pensava che la persona da questa rappresentata non sarebbe vissuta oltre l'anno. Usanze simili sono state ipotizzate anche nel Galles settentrionale e in Bretagna.

Nelle feste domestiche in tutte le regioni celtiche e nel Galles esistevano molti rituali per indovinare il futuro di quelli che si erano riuniti, specialmente per quanto riguardava la morte e il matrimonio. Mele e nocciole erano spesso usate in questi riti e giochi divinatori. Nella mitologia celtica le mele erano associate all'altro mondo e all'immortalità, mentre le nocciole rappresentavano la saggezza divina.

Come già notato, Samhain era visto come un momento di confine, in cui il limite tra questo mondo e l'altro poteva essere oltrepassato più facilmente.

Anche i morti erano onorati a Samhain. L'inizio dell'inverno potrebbe essere stato visto come il momento più adatto per farlo, poiché in natura è un periodo di "morte". Si pensava che le anime dei defunti tornassero nelle proprie case in cerca di ospitalità. Per accoglierli si apparecchiavano i posti a tavola e presso il fuoco. La convinzione che le anime dei morti tornassero a casa una notte dell'anno e dovessero essere placate sembra avere origini molto antiche e si ritrova in diverse culture in tutto il mondo. Tuttavia, le anime dei parenti riconoscenti potrebbero tornare per dare benedizioni esattamente come quelle di persone offese potrebbero tornare per vendicarsi.

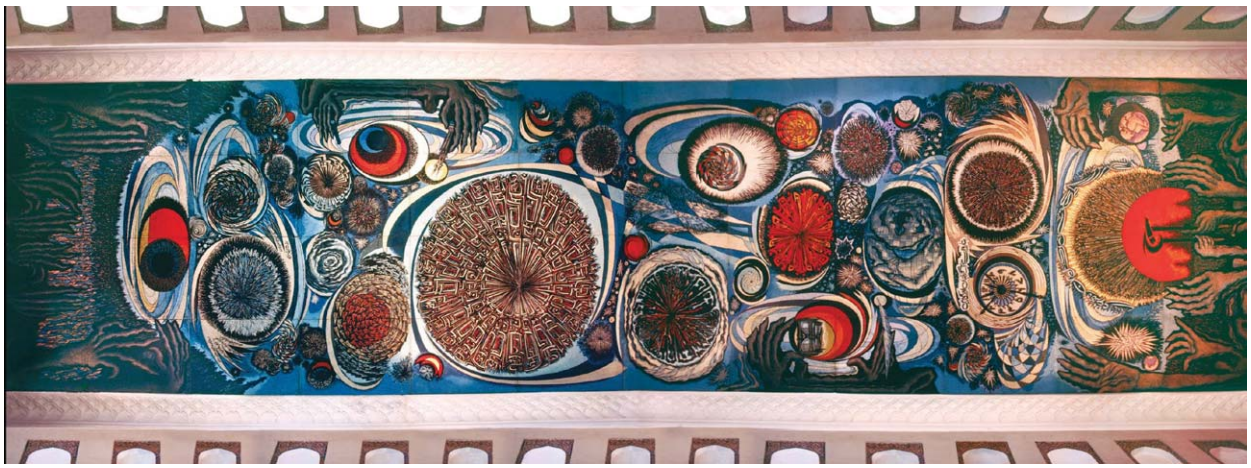
Samhain e Bealtaine, intesi come morte e rinascita, potrebbero essere accomunati alla simbologia del Graal.

Federico

Saturnus – Heinrich Aldegrever

Santo Graal, Pietra Filosofale, VITRIOL: la ricerca

Christian



Quest for Knowledge – Syed Sadequain Ahmed Naqvi, Lahore Museum, Pakistan

La ricerca della Pietra Filosofale e del Santo Graal rappresenta due dei miti più affascinanti della storia dell'umanità. Entrambi simbolizzano, a livelli diversi, la ricerca della conoscenza, dell'immortalità e della perfezione.

Nel contesto alchemico, la Pietra Filosofale è associata alla trasmutazione dei metalli vili in oro e alla scoperta dell'elisir di lunga vita. Il Santo Graal, d'altro canto, è un simbolo cristiano che rappresenta la comunione con il divino e la ricerca spirituale della purezza e della salvezza.

La Pietra Filosofale e l'Alchimia

L'alchimia è una pratica antica che unisce elementi di chimica, filosofia, e spiritualità. La Pietra Filosofale, il più celebre tra i simboli alchemici, è stata oggetto di studio e di ricerca per secoli. Secondo la tradizione alchemica, la Pietra Filosofale avrebbe la capacità di trasformare i metalli vili in oro e di garantire l'immortalità attraverso l'elisir di lunga vita.

Origini e Simbolismo

Le origini del concetto della Pietra Filosofale si perdono nella notte dei tempi, risalendo almeno all'antica Grecia e all'Egitto. I filosofi greci, come Ermete Trismegisto, influenzarono notevolmente il pensiero alchemico, introducendo l'idea di una materia primordiale da cui tutto è stato creato. Nella tradizione alchemica, la Pietra Filosofale è spesso rappresentata come un simbolo della perfezione finale, l'obiettivo ultimo dell'Opus Magnum (la Grande Opera).

Il termine VITRIOL, acronimo di "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem", incarna l'essenza della ricerca alchemica: visitare l'interno della terra (ovvero, esplorare la propria interiorità) e, attraverso la rettificazione (purificazione), trovare la pietra nascosta (la Pietra Filosofale).

Il Santo Graal e la Ricerca Spirituale

Il Santo Graal è un altro simbolo mistico che ha catturato l'immaginazione delle persone per secoli. A differenza Pietra Filosofale, il Graal è radicato nel contesto cristiano e medievale, rappresentando l'oggetto sacro per eccellenza, spesso identificato con la coppa usata da Gesù durante l'Ultima Cena e contenente il suo sangue.

Mito e Storia

Il Graal appare per la prima volta nella letteratura medievale, in particolare nei cicli arturiani. Il Graal è descritto come una coppa, un calice o un piatto con proprietà miracolose, capace di guarire e di concedere la grazia divina. La ricerca del Graal è stata rappresentata come una missione spirituale, un viaggio interiore di purificazione e di avvicinamento a Dio.

Nel ciclo arturiano, la ricerca del Graal è un simbolo della ricerca dell'anima per la comunione con il divino. Cavalieri come Parsifal e Galahad rappresentano gli eroi puri di cuore che, attraverso il loro cammino di virtù e sacrificio, sono ritenuti degni di trovare il Graal.

The Angel of the Holy Grail – Ernest W. Twining

VITRIOL: Il Ponte tra Alchimia e Spiritualità

L'acronimo VITRIOL non è solo una formula alchemica ma anche un concetto che collega la ricerca della Pietra Filosofale con quella del Graal. La frase "Visita Interiora Terrae Rectificando Invenies Occultum Lapidem" suggerisce un viaggio interiore, simile a quello che i cavalieri arturiani intraprendono nella loro ricerca del Graal.

Interpretazione Alchemica

In alchimia, la terra è spesso simbolica dell'anima o della materia prima da

VITRIOL – Viridarium Chymicum, Daniel Stolcius von Stolcenberg

trasformare. La rettificazione, o purificazione, rappresenta il processo di eliminazione delle impurità per raggiungere la perfezione. Il lapis occultus (la Pietra Nascosta) è l'equivalente alchemico del Graal, un simbolo della verità ultima o della conoscenza divina nascosta all'interno di ogni essere umano.

Interpretazione Spirituale

Dal punto di vista spirituale, VITRIOL può essere interpretato come un invito a esplorare le profondità della propria anima. La "terra" è il corpo, la condizione umana, mentre la "rettificazione" è la trasformazione spirituale necessaria per raggiungere l'illuminazione. Il "lapis" rappresenta la realizzazione spirituale, che è l'equivalente della scoperta del Graal.

Paralleli e Differenze

Sia la Pietra Filosofale che il Graal rappresentano un ideale di perfezione, ma lo fanno in modi distinti. La Pietra Filosofale è più legata al mondo materiale e al processo di trasformazione fisica e spirituale. Il Graal, invece, è un simbolo più strettamente legato alla fede cristiana e alla salvezza dell'anima.

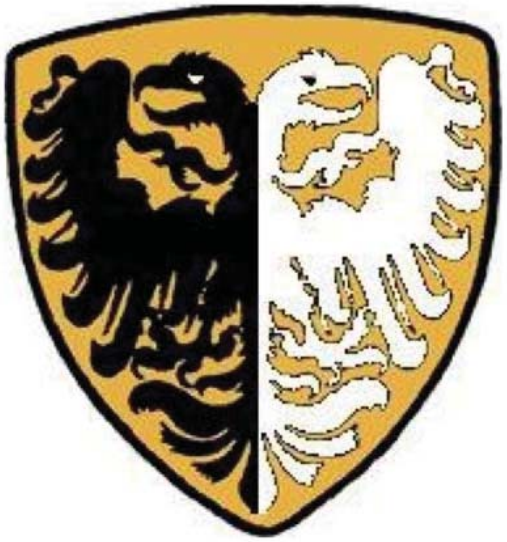
La Convergenza di Mito e Scienza

L'alchimia, benché considerata una pseudoscienza, ha contribuito allo sviluppo della chimica moderna. Allo stesso modo, la leggenda del Graal ha influenzato la cultura, l'arte e la spiritualità occidentale. Entrambi i miti, sebbene apparentemente diversi, condividono un tema comune: la ricerca dell'uomo per trascendere la sua condizione mortale e avvicinarsi al divino.

Conclusione

La ricerca della Pietra Filosofale e del Santo Graal può essere vista come un'espressione del desiderio umano di conoscere l'inconoscibile, di ottenere l'immortalità e di raggiungere una perfezione sia materiale che spirituale. VITRIOL, con il suo richiamo alla ricerca interiore, funge da ponte tra queste due aspirazioni, ricordandoci che il vero tesoro, sia esso la Pietra Filosofale o il Graal, si trova dentro di noi. La loro ricerca, quindi, non è solo un viaggio verso l'esterno, ma un profondo viaggio verso l'interiorità, alla scoperta della nostra essenza più pura.

Christian



Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati alla seguente email:

redazione@misraimmemphis.org

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica
(in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione
postale) può richiederla, inviando un semplice messaggio all'indirizzo email:
redazione@misraimmemphis.org
specificando l'indirizzo o gli indirizzi email a cui inviarla.
Vi preghiamo anche di comunicare eventuali cambiamenti di tali indirizzi email.

È importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della
nostra pubblicazione direttamente dal sito
www.misraimmemphis.org